

La Confindustria d'accordo con l'idea di D'Antoni

Bassi salari al Sud, i sindacati divisi

La Cgil e la Uil contro la Cisl

Scoppia la polemica attorno alla proposta della Cisl meridionale di accettare una temporanea riduzione dei salari minimi per attirare gli investimenti al Sud. La proposta riceve la benedizione del leader Cisl D'Antoni (e della Confindustria), ma non di Cofferati della Cgil e di Musi della Uil che si richiamano all'accordo di settembre per l'occupazione rivendicandone l'applicazione. Accordo che prevede la flessibilità salariale, ma non sotto i minimi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Salari sotto al minimo nel mezzogiorno. Per la Cisl, che rilancia l'idea, sono uno strumento provvisorio ma decisivo per attirare gli investimenti nel Sud. Per la Cgil e la Uil i minimi del contratto nazionale debbono valere in tutto il territorio nazionale altrimenti il contratto non sarebbe più nazionale; e non è il salario minimo che scoraggia un imprenditore a metter la sua fabbrica a Sud, ma - tra l'altro - il rischio che esploda se non paga il pizzo alla camorra. Infatti il medesimo imprenditore investe nel Nord-Est dove i salari sono ben superiori ai minimi.

La sortita dei segretari Cisl delle sei regioni meridionali - disponibili a mettere in discussione i minimi salariali in base a un patto dei mille giorni con il governo e le imprese - ha ricevuto ieri il sostegno del massimo leader della confederazione, Sergio D'Antoni, ed ha pure acceso la miccia di forti polemiche. Anche a livello locale, dove i corrispondenti segretari Cgil (Basilicata, Calabria,

Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, più Bari e Palermo) hanno respinto l'idea sottolineando che l'accordo di settembre sull'occupazione aveva chiuso una «capziosa discussione sulla riduzione al sud dei trattamenti minimi contrattuali».

Al Tg1 D'Antoni ha difeso la proposta affermando che «è meglio essere occupati con un salario differenziato per i primi anni, che restare disoccupati». Risponde subito il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, dallo stesso schermo: l'impostazione della Cisl è «sbagliata». Nella Uil Pietro Larizza preferisce non esprimersi, ma lo fa il suo vice Adriano Musi con una battuta: «Mi pare che si tratta di un inutile protagonismo individuale di sei "personaggi in cerca d'autore". Invece la proposta piace, ovviamente, alla Confindustria. Il gradimento viene dal suo direttore generale Innocenzo Cipolletta: «Abbiamo sempre detto che la differenziazione salariale per le zone di difficoltà occupazionale sia la strada necessaria. E quin-

di, l'idea di andare sotto i salari minimi contrattuali ci sembra una buona soluzione su cui siamo d'accordo. E siamo anche favorevolmente colpiti che un sindacato lo abbia ammesso». Pure il responsabile per il meridione di Confindustria, Antonio D'Amato, dà un giudizio positivo affermando che «il sindacato a livello locale è più attento e sensibile alle tematiche dell'occupazione di quanto non lo sia il sindacato nazionale».

La questione trova orecchie attente nel governo. Per il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni «bisogna provare condizioni di flessibilità per il Sud, del resto già previste dal patto per il lavoro». E il sottosegretario al Bilancio Isaia Sales ritiene che sia il momento di verificare le proposte degli imprenditori.

D'Antoni ha spiegato che si tratta di accettare «una diminuzione del salario contrattuale per 3-4 anni» creando convenienze tali da portare le aziende a investire. Pura illusione, replica Cofferati, somiglia alle vecchie gabbie salariali, ed è un'ipotesi che insieme alla Cisl abbiamo rifiutato» nell'accordo sull'occupazione sottoscritto con il governo il 24 settembre in cui c'è la flessibilità salariale, ma non sotto ai minimi del contratto nazionale. Un accordo «che prevede modalità e carattere degli investimenti nel mezzogiorno con il rispetto dei diritti delle persone che lavorano. Non capisco per quale ragione - ha concluso Cofferati - invece di pretendere, come ne abbiamo diritto, l'applicazione di quell'accordo, si crei un simile diversivo».



Sergio D'Antoni mentre parla al Congresso del PPI Angelo Scipioni/Ap

Export: bene Sud, frena Nord-Est

L'economia del Mezzogiorno, secondo l'Uic (Unione italiana cambi) dà segni di vitalità realizzando, grazie soprattutto al contributo della Campania, un aumento dell'export tre volte superiore alla media nazionale. Le regioni settentrionali mantengono, in assoluto, il predominio del Made in Italy con quasi il 70% del volume complessivo di export, ma registrano una crescita più lenta, in particolare nell'area del Nord Est che comunque consolida gli enormi progressi degli ultimi anni. La performance più brillante spetta ad una delle regioni più povere d'Italia, la Calabria, la cui città capoluogo, Catanzaro, ottiene lo speciale primato a livello di province. I dati Uic segnalano che, a fronte di un incremento complessivo del 3,8% (245.254 miliardi) rispetto ai primi 9 mesi del '95, l'export meridionale ha messo a segno un +11,3% superando la soglia dei 10.000 miliardi.

Il ministro delle Finanze: «Non ci sono aspettative inflazionistiche». Dunque, Bankitalia potrebbe agire

Visco: è il momento di calare i tassi

Ci sono le condizioni per la riduzione del tasso di sconto. Il ministro delle Finanze Visco lancia un segnale alla Banca d'Italia: «Non ci sono attese inflazionistiche». Dall'inizio dell'anno la lira è arrivata a 968-969 sul marco grazie all'apprezzamento del dollaro e all'effetto finanziaria '97. I tassi a breve termine sul mercato sono al 7,50% (cioè il livello dello «sconto»). Bankitalia aspetta il contratto dei metalmeccanici. Veltroni: ora il pessimismo è meno giustificato.

ROMA. Non è uno stratonamento, non è una battuta acida, ma il messaggio è chiaro: esiste lo spazio per allentare la politica monetaria. Il segnale arriva nella forma di una semplice constatazione: «Ci sono le condizioni per un abbassamento del tasso di sconto perché non ci sono attese inflazionistiche». Parola di Vincenzo Visco, ministro

delle Finanze. Il segnale è destinato al governatore Fazio il quale, nonostante che i tassi a breve termine sul mercato si trovino al di sotto del 7,50% non ha ancora deciso di intervenire. Il tasso di sconto è dal mese di ottobre proprio al 7,50%. Nel frattempo, la lira si è mantenuta piuttosto «forte» sul marco. Dall'inizio dell'anno si è apprezzata di ol-

tre il 2% rispetto alla parità centrale sul marco (1990) stabilita a Bruxelles per il rientro nel Sistema monetario europeo.

Alla fine della settimana, la quotazione ha toccato un massimo di 968-969 per marco, livello molto vicino al limite massimo di oscillazione previsto dalla fascia di oscillazione del 2,25% dello SME che l'Italia non è costretta, ma ne ha tutta la convenienza, a rispettare. Il ritorno del dollaro alle quotazioni più alte da due anni e mezzo aiuta la lira.

Ma la lira è anche aiutata dalla riduzione secca delle aspettative inflazionistiche in Italia confermate dall'andamento favorevole delle aste dei titoli di stato. Con questo fattore di spinta al calo dei tassi ufficiali, il ministro Visco puntella il suo messaggio a Bankitalia: «Non ci sono aspettative inflazionistiche: siamo scesi al 2,6% prima del tempo e ora

il dato oscillerà attorno a quel valore». Qualche giorno fa, Prodi aveva anticipato un temporaneo peggioramento del prossimo dato sui prezzi al consumo di gennaio a causa di motivazioni «di tecnica statistica». Questo non metterebbe in discussione l'obiettivo del 2,5% nel 1997 che, è opinione del governo, «è a portata di mano».

Mentre si riscopre l'euforia per l'andamento della Borsa (dimenticando che Piazzaffari non è lo specchio dell'economia nazionale essendo drammaticamente sotto-dimensionata), l'attenzione di chi decide la politica economica (il governo) e la politica monetaria (la banca centrale) è tutta rivolta ai conti del contratto dei metalmeccanici. È presumibile che Fazio non muoverà il tasso di sconto prima di conoscere il livello degli aumenti retributivi. Della riduzione del tasso

di sconto ha bisogno il governo per facilitare la cosiddetta «fase 2» di rilancio della crescita economica che rappresenta per tutta Europa il vero scoglio dei prossimi mesi. I mercati non sembrano particolarmente pessimisti sulla manovra di primavera sui conti pubblici. O, almeno, hanno deciso di dare al governo un'apertura di credito. Visco, tanto per mettere le mani avanti, ha confermato che «la primavera non porterà nuove tasse perché il gettito tributario dell'anno scorso ha superato le aspettative». Nonostante gli interrogativi aperti sulla finanza pubblica e sul livello di crescita, che sono due pilastri della stabilità economica, l'Italia non è più al palo, immobile. Dopo anni di crisi, ha detto il vicepremier Veltroni, sta cominciando a muoversi. «C'è meno ragione di essere pessimisti di un anno fa». □ A. P. S.

FONDAZIONE CESPE	FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI	DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS
IL MEZZOGIORNO ALL'APPUNTAMENTO CON L'EUROPA		
Seminario nazionale		
relatori		
ALFREDO REICHLIN NICOLA ROSSI PIETRO FOLENA ISAIA SALES		
presiede		
GIUSEPPE VACCA		
interverrà Massimo D'Alema		
lunedì 13 gennaio 1997 ore 9,30		
Direzione nazionale del Pds via delle Botteghe Oscure 4 Roma		

Inaugurazione a Livorno nel cantiere rilevato dai dipendenti

Varata la nave cooperativa

LUCIANO DE MAJO

LIVORNO. Un anno fa la grande scommessa: la decisione di acquistare il Cantiere navale, sottraendolo alla chiusura ormai certa decretata dalla Fincantieri. Ieri questa decisione ha dato il primo risultato. Davanti al vice presidente del consiglio Walter Veltroni, è stata varata la prima nave costruita dai lavoratori del «Cantiere Navale Fratelli Orlando», il cantiere autogestito. È la «Monte Bello», una sistema porta prodotti chimici e petroliferi, commissionata al cantiere dalla Società marittima e fluviale di navigazione di Savona. Una cerimonia suggestiva, che ha ribadito tutta la particolarità di una fabbrica laboratorio, il primo (e finora unico) esempio di cantiere navale privatizzato dai lavoratori in Europa.

Proprio da questa esperienza è partito Veltroni, per esprimere il pieno sostegno del governo all'operazione dei dipendenti: «I lavoratori hanno avuto grande coraggio.

Decidendo di rischiare direttamente e di diventare imprenditori hanno evitato alle loro famiglie un futuro di disoccupazione. Questa nave - ha detto prima del varo - è il simbolo di una città che riprende a navigare, che torna a far marciare i meccanismi della propria economia dopo anni di crisi. Un po' come il nostro paese, che lentamente riprende a camminare». Un concetto, questo, che Veltroni aveva già espresso qualche ora prima, in occasione della sua visita a palazzo civico: «Diciamo che un anno fa abbiamo trovato un paese a rischio. E se anche non possiamo affermare di aver compiuto per intero la nostra opera, non è azzardato dire che adesso c'è qualche motivo in meno per essere pessimisti, rispetto a qualche tempo fa».

Ma quella di ieri è stata la giornata del cantiere navale di Livorno, di quel cantiere che ha scelto una strada sicuramente difficile, quella

dell'autogestione, eppure capace di dare apprezzabili risultati, grazie alla tenacia dei 350 lavoratori che hanno costituito cinque cooperative riunite in un consorzio rilevando la fabbrica più antica di Livorno. Oltre alla «Monte Bello», scesa in mare ieri circondata dall'affetto di tutta la città (il cantiere era gremito di pubblico), nel portafoglio del cantiere livornese ci sono altri undici contratti-nave, a dimostrazione di una «fiducia ormai conquistata dal mercato nazionale e internazionale», come ha detto il presidente del consorzio delle cooperative Massimo Serafini. Con l'ambiziosa prospettiva di spostare la linea di produzione dall'attuale angusto scalo Umbria al vecchio scalo Morosini, per costruire navi più grandi e rinnovare una tradizione cantieristica che dura ormai dal 1866. Quello di ieri, giurano i lavoratori, non è certo l'ultimo varo, anzi l'inizio di una nuova entusiasmante avventura dopo anni di contrasti e scontri con la Fincantieri.

LEGA SALERNITANA AUTONOMIE LOCALI

Comune di Salerno Comune di Giffoni Valle Piana

17 GENNAIO 1997, ORE 16,00

PRESSO IL SALONE DEI MARMÌ DI PALAZZO DI CITTÀ - SALERNO

DAL FEDERALISMO ALLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Introducono:

Vincenzo De Luca Sindaco di Salerno
Enzo Maria Marengi Università di Salerno

Intervengono:

Paolo Ambrosi
Presidente Assemblée Regione Campania
Sergio Zoppi
Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
Irene Pivetti
Deputato
Armando Sarti
Presidente V Commissione CNEL per le Autonomie Locali e le Regioni
Carlo Paolini
Segr. Naz. Unione Segretari Comunali
Giuseppe Vetrano
Consulente Lega Nazionale Autonomie

Conclusioni:

Massimo Villone
Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica

Moderatore:

Ugo Carpinelli
Sindaco di Giffoni Valle Piana

Presiede:

Tommaso Biamonte
Presidente Provinciale della Lega Autonomie locali

Antonio Ciano I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE

Distribuzione in libreria:

LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789

EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel. 051/6342701

TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276

PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

CERCASI INTRODOTTO/A PRESSO GLI UFFICI MARKETING DI BANCHE E ASSICURAZIONI PER OFFRIRE PRODOTTI PROMOZIONALI INTERESSANTI A SVILUPPO RAPPORTI CON I LORO CLIENTI.
REFERENZE A: CODRIGNANI VIA MARZABOTTO 1
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di Mercoledì 15 gennaio (Legge di istituzione della Commissione Bicamerale).

La Sinistra giovanile nazionale si stringe intorno al dolore della famiglia di Fabrizio dopo la scomparsa del padre.

ALBERTO DI STASO

Roma, 12 gennaio 1997

I compagni e le compagne della Sinistra giovanile di Roma abbracciano Fabrizio e la sua famiglia dopo la dolorosa perdita del papà

ALBERTO

Roma, 12 gennaio 1997

Il segretario regionale, le compagne e i compagni del Pds Lazio partecipano al dolore per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 12 gennaio 1997

e abbraccia affettuosamente Fabrizio, Massimiliano e la famiglia.

Roma, 12 gennaio 1997

Amedeo Fadda ed Enzo Foschi, sono vicini ed abbracciano forte Fabrizio e Massimiliano in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del caro

PADRE

Roma, 12 gennaio 1997

ed esprimono un sentimento di affetto a tutta la famiglia.

Roma, 12 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile del Lazio assieme all'esecutivo regionale, ai gruppi e a tutti gli iscritti dell'organizzazione regionale si uniscono al dolore del compagno Fabrizio Di Staso, del fratello Massimiliano, della mamma Pina e di tutta la famiglia per la scomparsa del caro

ALBERTO

Roma, 12 gennaio 1997

esprimendo a Fabrizio lo stimolo a cercare le forze necessarie per affrontare momenti così duri da superare, e un grande sentimento di affetto.

Roma, 12 gennaio 1997

La moglie, i figli con la nuora e la nipote annunciano la scomparsa del compagno

ROMOLO CLERICI

Milano, 12 gennaio 1997

I funerali, in forma civile, si terranno lunedì 13, alle ore 9,00 in viale Suzzani 273.

Milano, 12 gennaio 1997

La famiglia Chiricozzi partecipa al lutto dei familiari, per la scomparsa di

ROMOLO CLERICI

ed esprime commozione e cordoglio.

Milano, 12 gennaio 1997

I compagni della sezione «Martiri del Giambellino» ricordano con grande stima e affetto

GENEROSO PETRELLA

un uomo di grande rettitudine, un giudice giusto.

Milano, 12 gennaio 1997

Franca e Nicoletta Chizzoli sono vicine a Carla per la morte di

GENEROSO

di cui ricordano con commozione le appassionante discussioni.

Milano, 12 gennaio 1997

Franca e Gianni Cervetti, Enrico Fumagalli, Ernesto Pagani, Bruno Terzicordano addolorati

EGIDIO GILARDI

ed esprimono le loro affettuose condoglianze alla moglie Laura e al figlio Dario.

Milano, 12 gennaio 1997

La famiglia Tadini ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

FRANCESCO TADINI

Milano, 12 gennaio 1997

A 18 anni dalla scomparsa di

LUIGI SCOTTI

la moglie, i figli con i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Seregno (Mi), 12 gennaio 1997